

L'avventura
del Gruppo
Cobra: in mostra
l'avanguardia
del Nord

P.19

Il morso dell'arte del gruppo Cobra

Fino al 3 aprile a **Palazzo Cipolla** a Roma una mostra
sull'avanguardia europea guidata da Asger Jorn

Il danese
Jorn
non era
da meno
dei grandi
nomi che
avevano
segnato
l'Informale
europeo

**La sigla era un
acrostico formato
dalle tre capitali
del movimento:
Copenaghen,
Bruxelles,
Amsterdam**

**Renato
Barilli**

La vita dell'arte, come ogni altro fenomeno culturale, conosce il ritmo dei corsi e ricorsi. A partire dal 1968 sull'intera scena occidentale era partito un moto di allontanamento dalla pittura a vantaggio di foto, video, corpo nudo, schemi verbali o comunque mentali. Ma da qualche anno sembra quasi che il pianeta torni a riscaldarsi, come avviene anche in ambito climatico, ovvero si avverte un nuovo bisogno di pittura. Forse proprio

un impulso del genere ha indotto il Palazzo Cipolla di Roma a proporci la rivisitazione del fenomeno Cobra. La sigla, già di per sé così aggressiva, nasceva come acrostico dei nomi delle tre capitali alla testa delle nazioni in cui quel movimento si svolse, con appendici altrove: Copenaghen per la Danimarca, Bruxelles per il Belgio, Amsterdam per l'Olanda.

Era un raggruppamento di rincalzo, anche per gli anni di nascita dei protagonisti, venuti in genere dopo il '20, e dunque alquanto posteriori ai grandi protagonisti dell'Informale europeo quali i francesi

Dubuffet e Fautrier e, da noi, Fontana, Burri, Morlotti. Mai numero uno di quella formazione, il danese Asger Jorn, ahimé di esistenza molto breve (1914-1973) si poteva considerare del tutto equipollente a loro con le sue figure violentemente insaccate in se stesse, quasi feti appena usciti alla luce, ancora rattappiti, in uno stato sospeso tra l'umano e l'animale, ma subito indotti a sdoppiarsi nello spazio per una più ampia esibizione di sé. Gli era vicino, in quella medesima pratica di una figuratività volutamente mostruosa e aggressiva, l'olandese Karel Appel (1921-2006), infaticabile nell'erigere i suoi «spaventapasseri», e nell'imbottirli di cariche esplosive, come per uno spettacolo di fuochi artificiali.

Antologia completa del sodalizio

La mostra romana ha il merito di darci un'antologia completa dei numerosi membri di quel sodalizio, ma in sostanza divisi in due gruppi. Gli uni si schieravano al seguito di Jorn e Appel nel puntare su icone selvagge, e il nome viene



menzionato non a caso, dato che questa opzione è rinata, quasi mezzo secolo dopo, proprio con i Nuovi selvaggi tedeschi, guidati da Georg Baselitz, buon erede di impostazioni del genere. Ma altri comprimari preferirono piuttosto moltiplicare i nuclei dei loro dipinti così da ricavarne delle mappe, dei percorsi, tracciati anche in questo caso in modi brutali, infantili.

Così è per Corneille (1922-2010), il belga che si può considerare a capo di questa diramazione, e per il suo connazionale Pierre Alechinski, uno dei pochi ancora viventi (1927), in cui la presenza antropomorfa sparisce, sostituita da un grafitismo ugualmente aggressivo, quasi a lacerare la tela, a ricoprirla in misura fitta, parossistica, anche in questo caso protendendo in avanti il testimone in direzione dei Graffitisti a venire.

Ci sarebbero tanti altri comprimari da menzionare, al seguito di questa rassegna davvero completa, magari insistendo a suddividerli nelle due ramificazioni essenziali, ma forse è meglio esaminare certi sviluppi che Cobra conobbe anche presso di noi, tramite Enrico Baj, che vi si associò, ma soprattutto ebbe il merito di chiamare il numero uno, Jorn, a fare ceramiche ad Albisola, in quel suo stile massiccio e brutale, collegandosi alle ceramiche espressioniste del nostro Fontana, e anche entrando in stretto rapporto con Pinot Gallizio, il talento solitario di Alba che si sforzò di conciliare i contrari, quella violenza spontanea, furiosamente qualitativa, col passo più disteso e quantitativo della produzione industriale. Come tentare di stabilire un ponte audace tra l'Informale e la successiva stagione della Pop Art.

Cobra. Una grande avanguardia europea 1948-1951, a cura di D. Femfert e F. Poli. Roma, Palazzo Cipolla, fino al 3 aprile. Cat. Skira.



Colori. Corneille, "La grande sinfonia solare"; sopra, un dipinto di Jorn. FOTO: FONDAZIONE MUSEO PALAZZO CIPOLLA